ANNO XXIV. — Venerdì, 28 Aprile 1871 — N. 117.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 1[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 aprile.

ESERCITO ITALIANO

I.

Il generale Federico Torre ha pubblicato la sua Relazione intorno alle operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1848, e sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1869 al 30 settembre 1870.

Riassumeremo, innanzi tutto, quella parte della Relazione che riguarda le operazioni di leva sui nati nel 1848. Il numero degli inscritti era di 243,954. Il contingente di prima categoria doveva essere di 40,000 uomini.

I Consigli di leva cancellarono dalle liste di estrazione 5204 inscritti.

Le riforme pronunciate, sia dai Consigli e depositi di leva, sia dai corpi, furono 70,154, vale a dire: per mancanza di statura, 14,911; per deformità ed infermità 55,243. La proporzione dei riformati sugli inscritti è del 28,76 per cento.

Le provincie ove si ebbe maggior numero di riformati furono: Sondrio, Milano, Como, Cremona, Vicenza, Brescia, Calabria Ulteriore I, Bergamo, Ascoli Piceno, Sassari.

Quelle ove il numero fu minore: Belluno, Pesaro, Abruzzo Ulteriore II, Terra di Lavoro, Parma, Verona, Ravenna, Umbria, Benevento, Venezia.

Le esenzioni definitive per circostanze di famiglia, ecc., furono 62,481. Furono inoltre accordate 192 esenzioni temporanee.

Gli inscritti rimandati dalla leva sui giovani nati nel 1848 a quella sui giovani nati nel 1849, furono 12,655.

Dei 243,955 sulle liste d'estrazione, 9907 non si presentarono all'esame definitivo avanti i Consigli di leva nè vi si fecero da alcuno rappresentare, e furono quindi dichiarati renitenti. Essi sono di fronte ai primi nella proporzione del 4,06 per cento, proporzione più mite di qualunque delle leve antecedenti.

Le provincie ove fu più tenue il numero dei renitenti sono: Mantova, Padova, Cremona, Verona, Rovigo, Bologna, Siena, Pisa, Venezia, Modena.

Fu invece maggiore il numero dei renitenti nelle provincie di Genova, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Como, Sondrio, Girgenti, Caltanissetta, Umbria.

Il contingente stabilito per questa leva era, come abbiamo detto, di 40,000 uomini; però non se ne ebbero, tra iscritti, volontari, renitenti di leve antecedenti, affrancati, ecc., che 39,638; quindi vi fu una deficienza di 362 uomini.

Dai due capitoli dei contingenti effettivi di prima e seconda categoria risulta che le reclute di questa classe 1848 furono 81,181. Di questi uomini 42,907 erano agricoltori e pastori; 6699 bovari e cavallari; 5165 uomini di fatica; 4289 muratori, scalpellini e simili; 4252 artigiani diversi; 2983 calzolai ed operai in pelle; 2509 addetti alla fabbricazione, preparazione ed allo spaccio dei commestibili; 2445 operai in legno; 2396 impiegati, esercenti professioni libere e studenti; 1870 proprietari; 1806 operai in ferro ed altri metalli; 1508 commercianti in genere; 1038 servitori in genere; 509 barcaiuoli e pescatori; 233 addetti alle belle arti; 198 maniscalchi; 193 addetti all'arte salutare; 151 artefici in metalli preziosi; 26 veterinari.

La Relazione ci fa sapere inoltre che di questi 81,181 uomini, 50,355 non sapevano leggere nè scrivere, cioè 62,03 per cento; 3466 sapevano appena leggere, cioè il 4,27 per cento; 27,360 cioè il 33,70 per cento sapevano leggere e scrivere.

Benchè in questa classe, prosegue la Relazione, la proporzione di coloro che sapevano leggere e scrivere sia del 33,70 per cento, proporzione superiore a tutte quelle delle classi antecedenti, che, in media furono del 30,56, e per conseguenza quella degli analfabeti del 62,03 al disotto cioè alla media anteriore del 64,55, tuttavia queste cifre hanno una coraggiante eloquenza contro di noi. Viene il rossore al viso quando si legge che in Prussia nella leva della classe 1869-70 sopra un numero di coscritti quasi eguale al nostro, cioè sopra 80,028, appena 2696 erano gli analfabeti nella proporzione del 3,37 per cento. Là in quelle cifre stanno le ascose cagioni, là sono i semi degli avvenimenti delle ultime guerre e della potenza a cui è salito quel dapprima piccolissimo regno.

Il numero degli analfabeti dà le seguenti proporzioni nelle diverse province:

Piemonte-Liguria 35,36 per cento; Lombardia, 42,92; Veneto 54,77; Toscana 68,81; Emilia 67,95; Marche 73,12; Umbria 76,76, Napolitano 77,91; Sardegna 79,39; Sicilia 81,45.

I circondari dove il numero degli analfabeti fu maggiore sono: Modica (90,81 per cento); Bivona (91,85); Sant'Angelo de' Lombardi (93,79).

I circondari dove fu minore sono: Biella (2,50); Pallanza (14,35); Sondrio (15,00).

Facciamo le nostre congratulazioni al circondario di Biella che diede un numero di analfabeti minore di quello che mediamente dà la Prussia.

Del resto, conforta il vedere che l'esercito, mercè le scuole stabilitevi, è fonte di istruzione. Così, per esempio, i coscritti della classe 1848 erano 38,656. Di questi appena 13,111 sapevano leggere e scrivere; gli altri 25,545 erano illetterati affatto o sapevano appena leggere. A tempo del loro congedamento, cioè dopo tre anni e dieci mesi circa, 8726 uomini uscirono dalle scuole reggimentali e ritornarono alle loro famiglie con una istruzione di cui prima difettavano.

Esamineremo in un prossimo articolo la seconda parte della Relazione, quella cioè che riguarda le vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1869 al 30 settembre 1870.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nella *Vérité* del 23:

L'altipiano di Chatillon venne armato con pezzi di grosso calibro e da questa mattina non cessa di lanciare granate contro il forte di Vanves. Vi sono stabilite tre batterie, la più forte delle quali si trova sotto alla Tour des Anglais. Il fuoco di questi cannoni è stato molto efficace, alcuni proiettili hanno danno danneggiato ancora di più le caserme, tanto danneggiate durante l'assedio.

Vi fu un certo numero di artiglieri e di soldati colpiti gravemente nell'interno dei forti e sulla spianata; alcune granate arrivarono sino all'interno della cinta. Il forte di Vanves non ha risposto con molta vivacità; ma una forte batteria stabilita nel villaggio fece fuoco sulle alture ed inviò parecchi proiettili in mezzo alle batterie versagliesi.

Non è avvenuto alcun incidente sino verso sera, quando verso le otto, il fuoco dell'altipiano di Chatillon raddoppiò di vigore; ben presto esso assunse tutte le proporzioni di un bombardamento molto intenso, i pezzi di campagna, portati in gran numero col favor della notte, a fianco della collina, alternavano coi pezzi d'assedio; il rumore delle detonazioni si succedeva con rapidità e si supponeva certamente un attacco. Dal canto loro i forti del Sud, persino quello d'Ivry, abbastanza silenzioso sinora per la vicinanza di Charenton, tiravano continuamente e con qualche successo per smontare i pezzi da campagna. Venne battuta la generale e più di 6000 uomini si concentravano alle porte.

Alle nove, l'attacco dei versagliesi si è chiarito, ma esso era diretto soltanto contro Bagneux che i federati occupano da due giorni. Le case di questo sciagurato villaggio sono fulminate, e mentre scriviamo queste righe, vi si combatte con accanimento.

Il *Soir* del 23 (edizione di Versailles) scrive:

Iersera l'esercito di Versailles si è completato. Tre nuove divisioni sono arrivate: la prima sotto gli ordini del generale Douay, proveniente da Auxerre; la seconda sotto gli ordini del generale Clinchant, proveniente da Cambrai; la terza sotto gli ordini del generale Ducrot da Cherburgo. Queste tre divisioni portano l'effettivo dell'esercito a 142,000 uomini.

Il 3° reggimento di usseri si è impadronito ieri di Bourg-la-Reine ch'era nelle mani degl'insorti. Il generale Faidherbe è atteso a Versailles.

Leggiamo nel *Cri du peuple* (di Parigi):

Apprendiamo un fatto grave.

Il 220° ed il 261° battaglione avrebbe nella notte di ieri abbandonato il loro posto senza neppure essere stati attaccati.

Lo stato-maggiore ch'era indietro si sarebbe veduto improvvisamente isolato in balìa del nemico, il quale fortunatamente non tentò un attacco.

Bisognò riprendere questa barricata abbandonata in modo tanto strano, a costo di seri sagrifizi.

La *Patrie* del 23, scrive:

Porta d'Asnières, 10 sera. — Si sente il cannoneggiamento in distanza, la battaglia non ha luogo da questa parte.

Il ponte si abbassa, ed un ufficiale d'artiglieria, seguito da una ventina di conduttori montati e ciascuno con un cavallo a mano, rientrarono a Parigi. Un battaglione di marcia del 74° ritorna pure; il comandante ha la testa avviluppata in fascie bianche macchiate di sangue. Questo battaglione che era sul terreno di combattimento da trentasei ore, si è battuto tutta la notte ed ha subìto un attacco vivissimo verso le cinque di mattina.

Sembra che questa notte lo scontro sia stato serio. Si parla di un battaglione del quartiere delle *Ternes*, comandato da Dombrowski; che si avanzò al passo di carica per fare un attacco alla baionetta, e che, essendo stato sorpreso da alcune mitragliatrici nascoste, ricevè la scarica quasi a bruciapelo; si dice che più di 100 uomini siano restati uccisi.

La porta è chiusa; essa si apre di tempo in tempo per lasciar uscire tutti indistintamente, ma non è permesso di entrare che con un salvocondotto in tutte le regole.

Verso la porta di Courcelles il cannoneggiamento si sente di più, ma sempre in lontananza, mentre la moschetteria si avvicina sensibilmente; un fuoco vivissimo è impegnato a 100 metri al più dai bastioni: si combatte nelle case e nelle vie; da una parte si vede una lunga striscia di fumo bianco che indica che gli uomini sono disposti in bersaglieri.

L'azione è sempre impegnata a Neuilly ed a Sablonville; vi sono in questo momento quattordici battaglioni di federati ed una numerosa artiglieria; i versagliesi, dal canto loro, hanno forze imponenti; le guardie nazionali parlano di 8 o 10,000 uomini che sarebbero di qua del fiume.

Alle *Ternes* non si sente più la fucilata, ma il rumore dell'artiglieria aumenta; verso le undici tre granate scoppiano una dopo l'altra; la grossezza dei frammenti e sopratutto il loro peso indicano granate del più grosso calibro; quasi tutti i piccoli alberi sono tagliati, i grossi ne sono sbucciati, ed il viale è sparso di rami spezzati dai proiettili.

Una testa di granata in acciaio è entrata in un pianterreno al n° 39 della via St-Ferdinand e fece un foro rotondo nel vetro senza romperlo, poi attraversò la parete. Il Monte Valeriano e la batteria di Courbevoie tirano fortemente sulla porta Maillot, o piuttosto sulla grande barricata che vi si trova dinnanzi. Dalla collina del Trocadero si sente ogni tanto un colpo di cannone; la detonazione è sorda e lontana. La nebbia impedisce di distinguere; dalla parte del viadotto di Auteuil si vede una nube biancastra.

Togliamo dai giornali francesi la seguente circolare del sig. Thiers ai prefetti, ecc.:

Versailles, 24 aprile, ore 9 di sera.

I giorni trascorsi vennero impiegati in lavori del genio ed in concentramenti di truppe. I corpi formati a Cherbourg, Cambrai, Auxerre coi prigionieri giunti dalla Germania, sono venuti a prendere posizione a Versailles, e si fecero osservare per il loro contegno fermo ad un tempo e severo. Si riconoscono fra loro i valorosi soldati di Gravelotte, che, combattendo uno contro due, hanno data, senza piegare, una delle più grandi battaglie del secolo. Essi formano due corpi separati, sotto gli ordini dei generali Douai e Clinchant.

I combattimenti dei due ultimi giorni sono avvenuti intorno a Bagneux. Avant'ieri, gli insorti, avvertiti ch'erano state innalzate delle barricate entro Bagneux, assalirono quel villaggio con duecento uomini, che furono sconfitti, e poi con una seconda colonna d'un migliaio d'uomini ed un cannone. La piccola guarnigione, composta di due compagnie del 46°, aspettò gl'insorti a cento metri e li pose in fuga con un fuoco micidiale.

Oggi vollero ricominciare e si avanzarono, preceduti da un'avanguardia. I bersaglieri del 70°, abilmente imboscati, hanno ricevuto quest'avanguardia a bruciapelo e l'hanno dispersa. La sua bandiera rossa e colui che la portava sono in nostro potere.

Questi piccoli combattimenti, che avevano per iscopo di disturbare i nostri lavori, non raggiunsero il loro intento, giacchè quei lavori sono terminati, e le operazioni attive incominceranno fra breve.

A. Thiers.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Pres. Celso Marzucchi.

Tornata del 27 aprile.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. legge l'art. 11, e domanda al ministero se accetta l'emendamento introdotto al *comma* 3° dall'ufficio centrale.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente, osservando non trattarsi che di una modificazione di forma.

Messo ai voti l'art. 11 è approvato.

Pres. legge l'art. 12, al cui primo capoverso l'ufficio centrale ha introdotta la seguente modificazione affinchè il Sommo Pontefice possa corrispondere con l'episcopato e con tutto il mondo cattolico:

« A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza uffizi di posta e di telegrafi, serviti da ufficiali di sua scelta. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta l'anzidetto emendamento.

Messo ai voti, l'art. 12 è approvato.

Pres. legge l'art. 13 così modificato dall'ufficio centrale:

« Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie i seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati per l'educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno.

« Le lauree e i diplomi conferiti da studi superiori e da facoltà universitarie conservate od istituite dal Sommo Pontefice in Roma e nelle sedi suburbicarie avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere. »

Legge pure l'art. 13 modificato dal senatore Vigliani, e che dovrebbe prendere il numero di art. 17 *bis*.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che sull'ordine della discussione delibererà il Senato, ma ch'egli reputa dover ricordare al Senato che sulla questione del pubblico insegnamento la Camera elettiva fu molto sobria, e rinviò ad altra epoca la discussione degli argomenti relativi alla libertà d'insegnamento. Osserva poi che tanto l'aggiunta dell'ufficio centrale quanto quella dell'on. Vigliani costringeranno i due rami del Parlamento ad entrare in questa questione gelosissima, suscitando discussioni vivacissime, e ritardando la votazione di questa legge.

Vigliani ritira la sua aggiunta all'articolo 13, riserbandosi di trattare la questione della libertà d'insegnamento quando lo reputerà più opportuno.

Mamiani (relatore) propone si metta in discussione la prima parte dall'articolo 13 con l'aggiunta dell'Ufficio centrale, e che si rinvii la discussione della seconda parte a quando si discuterà l'articolo 17.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) aderisce alla proposta fatta dal relatore, ma chiede che, nella prima parte dell'articolo 13 si dica: — « Nella città di Roma e nelle *sei* sedi suburbicarie, ecc. »

Pres. legge la prima parte dell'articolo 13 con l'aggiunta proposta dal ministro della pubblica istruzione, che viene approvata.

Rimane da discutersi l'articolo 2 stato sospeso ieri, e che dall'Ufficio centrale venne modificato nel seguente modo:

« All'attentato, alle offese e alle ingiurie contro la persona del Sommo Pontefice e alla provocazione a commetterli, si applicano, quanto alle pene ed all'esercizio dell'azione penale, le disposizioni relative ad uguali reati contro la persona del Re.

« Nulla però s'intende detratto alla libertà della discussione in materia religiosa. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia), osservando che, se il concetto che informa l'articolo 2 del progetto ministeriale è lo stesso che informa l'emendamento dell'ufficio centrale, non ne sono identiche le conseguenze, invita il Senato ad approvare l'articolo 2 del progetto ministeriale.

Vigliani parla a lungo in difesa dell'emendamento dell'ufficio centrale.

Conforti dichiarasi favorevole alla formula ministeriale.

De Foresta accetta l'articolo redatto dall'ufficio centrale, purchè vi si aggiunga che i reati in quell'articolo contemplati verranno deferiti al giudizio dei giurati.

Vigliani, a nome dell'ufficio centrale, accetta l'aggiunta proposta dall'on. De Foresta.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) ripete quanto già disse in appoggio dell'articolo 2 del progetto ministeriale.

Mamiani (relatore) dichiara d'insistere nel reputare preferibile l'emendamento dell'ufficio centrale.

Messo ai voti, l'emendamento dell'ufficio centrale, dopo prova e controprova, è respinto, e si approva invece l'articolo 2 del progetto ministeriale.

Si passa alla discussione del titolo secondo che si riferisce alle relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. dà lettura dell'articolo 14, che messo ai voti è approvato. Legge quindi l'articolo 15, stato così emendato dall'Ufficio centrale:

« È fatta rinuncia dal governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il Regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefizi maggiori.

« I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

Racconto di F. P. Fenili.

XI.

Lo stato di salute di Matilde inspirava le più serie inquietudini. Nelle notti insonni essa cadeva in frequenti deliquii. Il suo volto era pallido e macilento; gli occhi accesi come due carboni. Essa non faceva che sospirare, e ogni tentativo di distrarla riesciva inutile. Il suo dolore era troppo vivo perchè potesse guarirsene in breve tempo. Pure riconoscevano tutti in quella casa che non bisognava perdersi d'animo; e che se il conte Amici, il quale proseguiva le sue ricerche con ardore, fosse riuscito a rintracciare il Malpighi, la luce si sarebbe fatta certamente su quell'intrigo, e ognuno avrebbe riacquistato la propria tranquillità: tutti, meno per altro Matilde, i cui pensieri erano rivolti ad Enrico, che l'aveva così bruscamente abbandonata.

La signora Teresa riconosceva del resto che il contegno di Enrico era, almeno in parte, giustificabile. Egli non conosceva che sino a un certo punto la grave situazione in cui versava la famiglia Vespucci. Il suo ultimo colloquio con Matilde, lungi dal chiarirgli quello stato di cose, lo fe' dubitare che Matilde non lo avesse amato mai: e il suo amor proprio erasi tanto più facilmente rivoltato, in quanto egli era per natura indotto a dubitare e diffidare d'ogni cosa.

— Già gli uomini sono tutti così, faceva un giorno Clementina, mentre insieme con sua madre e col conte Carlo vegliava presso la stanza di Matilde; gli uomini si rassomigliam tutti, e questo signor Enrico, e voi pure, caro conte, come gli altri.

Sua madre la ammonì dolcemente, e la esortò a nutrire migliore stima per que' due amici di casa.

Clementina protestò francamente di essere tutt'altro che ottimista, e che non credeva ai santi finchè non vedesse i miracoli.

— Ma dei miracoli, rispose il conte, i santi hanno oramai perduto l'abitudine di farne. Che cosa volete? Per quanto mi sia raccomandato a tutti i beati del paradiso, non mi è riuscito ad azzeccarne una sola. Che posso farci, se non mi va solco diritto?

— Avreste forse, chiese Teresa, qualche altra cattiva nuova da comunicarci? —

— Ahimè! ripigliò Enrico. Altro è tendere, altro è pigliare. Il Malpighi è scomparso, lasciandoci tutti con un palmo di naso.

— Non v'ha dunque più nulla da sperare? Nulla! esclamò Teresa, traendo un profondo sospiro.

Amici cercò d'infonderle coraggio.

— Finchè ci è fiato, le disse, c'è speranza. Convien lottare, senza stancarsi mai.

— In che maniera, Dio buono? fece Teresa. Ma non vi accorgete che ci hanno cacciati in un laberinto infernale?

— Procuriamo, disse Carlo dopo brevi istanti di riflessione, di riassumere a sangue freddo la situazione. Matilde, voi dite, ama tuttavia Enrico; e forse Enrico non ha cessato di corrisponderla. L'improvviso allontanamento di lui trae origine da un malinteso. Dal vostro colloquio con Malpighi, Matilde dedusse che i sospetti ingiuriosi nutriti sul conto vostro avessero un fondamento; e, con un atto di abnegazione che altamente la onora, rinunciò alla propria felicità, al proprio avvenire, pel timore di poter macchiare il nome ch'Enrico le offriva.

— È così, esclamò la signora Teresa, così pur troppo!

— È così, seguitò Carlo, ma pure non è così! giacchè tutto questo, dico io, si fonda sopra un errore madornale.

— Ma chi, chi potrà rimediare a quest'errore? Chi potrà ridarci agli occhi del mondo, agli occhi di Enrico, la stima che ci hanno così vilmente involata? E se questa riabilitazione è impossibile, credete voi ch'Enrico consentirebbe a far sua Matilde, al prezzo della propria onta, del proprio disonore? Conoscete male il vostro amico! La società ha le sue esigenze, ed è inesorabile nel volerle rispettate. È legittima, del resto, questa severità della pubblica opinione; e noi non abbiamo diritto di lagnarcene. L'onestà di una donna deve escludere fin l'ombra del sospetto: allora soltanto essa potrà servire di esempio efficace. Se non fosse così, meglio sarebbe abbattere addirittura le barriere che si frappongono fra la virtù e il vizio. Per quanto grande sia l'amore di Enrico per mia figlia, egli non s'indurrebbe a sposarla che a fronte alta, senza ombre e senza rimproveri.

La fisonomia della signora Teresa erasi, nel profferire quelle parole, animata di una impronta di nobile fierezza: l'innocenza di lei, la coscienza della propria onestà, le ridavano in quell'istante le forze che l'avversità aveva abbattute, non distrutte.

Clementina asciugossi di soppiatto le lacrime che le velavano gli occhi.

Amici seguitò i suoi tentativi perchè quella povera madre non si perdesse d'animo.

— Nessuno più di me, egli disse, è persuaso che si tratti qui di una pura quistione di legalità. Cosa ci manca in fin de' conti? Il vostro atto di nozze? Ebbene, si studierà il modo di supplirvi altrimenti; ma non si dovrà a nessun costo indietreggiare e distruggere la felicità di vostra figlia, solo perchè le carte di famiglia non sono in regola. Ma che? Sarebbe forse questo il primo caso? Se tutte le ragazze che vanno a nozze non avessero d'irregolare che le carte di famiglia, che grande diminuzione nella statistica delle irregolarità! Si cercheranno altre prove del vostro matrimonio: si ricorrerà alle conoscenze del vostro marito; si farà, per ultima risorsa, adottar vostra figlia da qualche vecchio amico di casa. Se non c'è altri, l'adotterò io.....

— Che bel babbo! fece Clementina, sorridendo mestamente.

Continuaz. v. N. 96, 97, 98, 101, 102, 103, 105, 107, 110 e 111.

« I nominati a benefizi maggiori o minori non ne potranno entrare al possesso se non sono cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collazione dei benefizi di patronato regio nulla è innovato. »

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare i due primi *comma* dell'emendamento, ma che ai due secondi desidera si sostituiscano quelli dell'articolo 15 del progetto ministeriale.

SIOTTO-PINTOR parla a lungo per dimostrare che lo Stato non deve rinunziare alla nomina dei vescovi.

AMARI prof. **MICHELE** prende a parlare dell'abolizione della Legazia apostolica in Sicilia, ne tesse brevemente la storia e conclude con il dire che al Papa non incombe il diritto di nominare i vescovi e che il Re non deve rinunziare al diritto di nominarli ma che, fra le due redazioni della seconda parte dell'articolo 15 egli preferisce quella del progetto ministeriale.

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) accennando alla differenza che v'ha fra *beneficio* ed *ufficio*, dice che, sebbene la diversità fra la seconda parte dell'emendamento e quella dell'articolo ministeriale sia minima, pure quest'ultima pare a lui preferibile, e si lusinga sembri pure tale al Senato.

SCIALOIA propone che la parte prima dell'articolo 15 sia votata, e che la votazione della seconda parte avvenga soltanto dopo che sia terminata la discussione, a cui darà per certo luogo l'articolo 16.

DE FORESTA dice che a lui parrebbe ottima cosa che nell'articolo 15 si dicesse soltanto che cessa nei vescovi l'obbligo di prestare giuramento al Re, poichè la soppressione del giuramento dei vescovi farà una pessima impressione nel popolo.

Parlano ancora sull'articolo 15 il ministro De Falco ed il senatore Miraglia, e quindi il Senato approva il primo, secondo e quarto *comma* dell'articolo 15.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 27 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione dell'art. 6 del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi.

La parola spetta al deputato La Porta.

LA PORTA svolge le sue osservazioni intorno ai decreti registrati con riserva. Dice che non è suo scopo di censurare gl'intendimenti di uno o dell'altro dei ministri passati; per lui anzi è fuori di questione l'on. generale Cialdini, il quale a quanto risulta all'oratore lasciò al governo piena libertà di scegliergli quell'alloggio militare che meglio credesse. Dunque del decreto registrato con riserva per spesa di ammobigliamento del palazzo Albergati di Bologna è responsabile il solo ministro della guerra.

L'oratore dà lettura del decreto 12 febbraio 1866 che riguarda l'anticipazione fatta dal governo per i mobili di quel palazzo, e la motivazione per la quale la Corte dei conti lo ha registrato con riserva. Aggiunge che prima di questa deliberazione della Corte dei conti, lo stesso Consiglio di Stato aveva opinato che il contratto col marchese Albergati di Bologna non si dovesse fare.

Il ministero tentò con un lungo rapporto di persuadere la Corte dei conti della opportunità e della legalità della spesa che si aveva in animo di fare; ma la Corte, che aveva la prima volta respinto il decreto, vista la insistenza del governo, lo registrò con riserva.

Vuole dunque sapere se dopo questi precedenti il ministro della guerra ha qualche particolare da comunicare per giustificare questo decreto. Può darsi che dalle sue parole si possa addivenire alla risoluzione d'invitare il governo a ripetere dal marchese Albergati un risarcimento della somma indebitamente percepita.

RICOTTI (ministro) osserva che il deputato La Porta citò soltanto quei brani delle deliberazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti che erano favorevoli alla sua tesi e trascurò gli altri.

Rammenta che dal 1850 al 1860 il palazzo Albergati fu sempre residenza dell'autorità militare. Nel 1860 l'Italia subentrò all'esercito straniero e continuò a tenere il palazzo a ragione di 14,000 lire. Il contratto scadava nel 1864. Si volle rinnovarlo, ma non si potè intendersi, perchè il march. Albergati dichiarò non avere i mezzi necessari per fare nel palazzo i restauri che si chiedevano. Allora competevano al comandante generale 800 lire al mese per alloggio ed una indennità per gli uffici, ciò che faceva circa 14,000 lire l'anno. Più tardi furono riprese le pratiche col marchese Albergati e si stabilì che gli si darebbero sole 11,000 lire all'anno dell'affitto di 15,000 che era fissato, e che le 4,000 lire che mancavano egli le lascierebbe giù per 14 anni, e ciò allo scopo di rimborsare al governo le 56,000 lire che esso gli anticipò per rinnovare il mobilio.

Il contratto fu convenientissimo, e lo stesso marchese Albergati, il quale dopo averlo fatto non ne era contento, voleva disdirlo. Convengo che nella trattazione di questo affare vi furono varie irregolarità di forma le quali forse in quel momento non si potevano evitare, ma credo che la convenienza del contratto stesso è evidentissima, perchè facendo altrimenti, se non si avrebbe speso di più, certo si spendeva per lo meno ugualmente. Spera che queste parole soddisferanno l'on. La Porta.

LA PORTA non è soddisfatto di questa risposta; però egli, più che un biasimo all'amministrazione, che fece quel contratto, vuole stabilire per l'avvenire che i contratti si facciano a tenore di legge, e propone un ordine del giorno, col quale, udite le dichiarazioni del ministro, la Camera richiama il governo al rispetto della legge e accorda all'amministrazione un *bill* d'indennità (*Ilarità a destra*) Chi ride? L'on. Massari, forse?

MASSARI. Precisamente io.

LA PORTA. Ebbene, io lascio all'on. Massari la gloria di questo contegno del sorriso e del silenzio dinnanzi alle più evidenti violazioni di legge. Se egli crede che gli elettori ci abbiano qui mandati per applaudirle o per accoglierle col silenzio, peggio per lui; noi non lo crediamo e protestiamo quindi contro ogni cosa che attenti alla maestà delle leggi, senza il rispetto delle quali nulla di serio e di durevole può esistere.

MASSARI. Nel mio sorriso non vi poteva essere nulla che giustificasse le ire dell'on. La Porta per una semplicissima ragione ed è che io non vedo affatto nel contratto del quale egli parla tutte quelle infinite e scandalose violazioni di legge che egli vi ravvisa. Era dunque naturale che, allorchè egli si scagliava con tanta veemenza contro queste pretese violazioni, io abbia sorriso vedendo tanto calore, che io riteneva perfettamente inutile. (*Ilarità*)

SELLA (ministro) giustifica anche lui il contratto e dichiara che per esso non poterono per molte validissime ragioni essere osservate tutte le forme prescritte dalla legge. Ma questa non è una ragione per richiamare il governo al rispetto della legge, quasichè i ministri stessero a questo banco soltanto per violarla.

Qui si tratta di un contratto pel quale non poterono essere osservate tutte le forme richieste dalla legge. Or bene la questione consiste soltanto in ciò: Volete voi o no accordarci un *bill* d'indennità? Se sì, accordatecelo, se no, biasimateci, perchè noi assumiamo la responsabilità di quell'atto. Noi accettiamo il *bill*, ma non il richiamo.

LA PORTA insiste per dimostrare che bisogna richiamare il governo all'osservanza della legge.

MINGHETTI (per un fatto personale). Io non sono legalmente responsabile di quel contratto, ma lo sono fino ad un certo punto moralmente, perchè le trattative furono intavolate sotto il mio ministero.

Il ministro della guerra ha spiegato come andò la cosa. Per il palazzo Albergati si pagavano lire 14,000. Scaduto il contratto, si voleva qualche locale di più e si voleva far cessare la sconcezza di un'osteria che esisteva nel palazzo. Furono chieste ed accordate 1000 lire di più. Fino a qui tutto andava in regola, e nulla ci sarebbe stato da ridire qualora non si fosse presentata un'altra difficoltà. Per lungo uso i mobili e tutto l'interno del palazzo avevano bisogno di ristauro. Si chiese al proprietario di farlo come si usa dopo una lunga locazione, oppure, allorchè un nuovo inquilino entra in un alloggio. Il marchese Albergati disse che volontieri lo avrebbe fatto, ma che gli mancavano i mezzi. Allora si tentò tutto; si dette la disdetta, si abbandonò il locale, e per sei mesi il comandante militare andò a risiedere in una villa del suburbio. Non era però conveniente che il comando militare risiedesse fuori di città. Allora si cercò di trovare un alloggio, ma quello che toccò agli austriaci toccò anche a noi; non se ne trovarono. Visto inutile qualsiasi tentativo si riappiccarono le trattative col marchese Albergati e si stabilì che il governo avrebbe anticipato la somma necessaria per i ristauri e che il proprietario gliele rimborserebbe a ragione di 4000 lire all'anno che gli verrebbero trattenute sull'affitto per lo spazio di 14 anni.

Ecco dove sta la irregolarità. Il governo non poteva anticipare una somma sopra un contratto, ed ecco perchè la Corte dei conti si ricusò di registrare il decreto. Allora il ministero (non il nostro, ma quello che venne dopo di noi), vista la convenienza del contratto, e la impossibilità di trovare un altro locale per l'Amministrazione militare, ne ordinò la registrazione.

In quanto al modo con cui fu fatto il contratto io dirò all'on. La Porta che esso fu fatto nello stesso ed identico modo col quale in quel paese si fanno tutti i contratti di affittanze.

Dunque la sola irregolarità è quella dell'anticipazione, e se le amministrazioni passate non hanno altri peccati da rimproverarsi davvero, che possono dormire i loro sonni tranquilli. (*Ilarità*)

RANUZZI porge nuovi schiarimenti per dimostrare che le pratiche passate fra il governo ed il marchese Albergati procedettero con perfetta regolarità.

Dopo nuove osservazioni dell'on. La Porta alle quali rispondono gli onorevoli Sella (ministro) e Minghetti, il proponente modifica il suo ordine del giorno così:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro sulle deliberazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti intorno al contratto fatto il 12 febbraio 1866 col marchese Albergati di Bologna, accorda un *bill* d'indennità all'amministrazione che lo ha concluso. »

Messo ai voti, è approvato.

CASTAGNOLA (ministro) presenta il prospetto generale dei lavori ferroviari del regno dal 1867 fino al 30 marzo 1871.

NICOTERA raccomanda che esso venga stampato e distribuito al più presto.

PRES. Sarà fatto.

ASPRONI vorrebbe sapere se in questi prospetti sono anche compresi i lavori delle ferrovie sarde.

CASTAGNOLA (ministro) risponde affermativamente.

PRES. Dunque metterò ai voti l'art. 6.

SEISMIT-DODA. Domando scusa, ma io voglio avere spiegazioni sopra i 224 milioni di spese maggiori, che noi abbiamo approvate nel 1869 con riserva di esaminarle più tardi.

PRES. Ma mi pare che ieri la Commissione glieli diede questi schiarimenti.

SEISMIT-DODA. Niente affatto, perchè io domando che la Commissione chieda al ministro i documenti giustificativi di queste spese e che li esamini.

MORPURGO (relatore) osserva che egli ieri diede già parecchie volte all'on. Seismit-Doda le chieste spiegazioni; nondimeno è disposto a dargliele un'altra volta, nella speranza che essa sia l'ultima.

SEISMIT-DODA non è niente affatto soddisfatto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Non ammette questo sistema di non volere deliberatamente esaminare la legalità delle spese e delle entrate, e questo deliberato intendimento di sancire la teoria dell'on. Spaventa, che vuole sottrarre all'esame del Parlamento i conti consuntivi. Non approva questo giuoco a mosca cieca che si fa cogli interessi più vitali del paese. Dice d'avere ricevuto da vari uomini di senno che non dividono le sue opinioni politiche (*Si ride*), varie lettere, nelle quali essi deplorano questa noncuranza dei deputati in materia di andamento finanziario dello Stato.

Sostiene che è affatto alieno dal volere censurare questo o quel ministro, ma essere obbligo imprescindibile della Camera di esaminare queste spese delle quali non abbiamo neppure gli elenchi, poichè esplicitamente essa si riservò questo esame allorchè nel 1869 le approvò.

SELLA. Io non comprendo affatto le opinioni dell'on. Doda. Qui non si può trattare d'esaminare questo complesso di spese, ma sibbene di venire a dire che questa o quella spesa è irregolare o fu male fatta. Dateci un fatto, una cifra e noi diremo le nostre ragioni, se ne avremo, e voi, se lo crederete ci biasimerete, ma per carità scendiamo dalle generalità.

In principio di questa seduta io fui lieto di potere encomiare il contegno della sinistra, poichè l'on. La Porta venne chiaramente a dirci: « io impugno la legalità del contratto fatto col marchese Albergati. » Alla buon'ora, dissi, ecco per lo meno un fatto che si può discutere. Ed infatti, l'onorevole Seismit-Doda ha visto che ci è voluto poco per venire ad una conclusione.

Invece, che cosa fa l'on. Doda? Parla sempre che vuole esaminare i conti, vuole cose generiche senza specializzarle, dice insomma per la terza volta le stesse cose, poichè, se non erro, è questa la terza volta ch'egli fa lo stesso discorso. (*Si ride*)

Infatti egli oggi nulla disse che noi non avessimo già udito ieri e l'altro ieri.

Io ripeterò nuovamente all'on Seismit-Doda che questi 224 milioni sono per la massima parte spese obbligatorie, e le altre hanno tutte una certa attinenza con queste stesse spese.

Dunque per venire ad una conclusione pratica io credo non ci sia altro da fare che questo: Se qualcuno ha dei fatti da denunziare, se ha delle lagnanze da fare, venga qui e le denunzi, ma per carità scendiamo dalle generalità che non conducono a nessun fine. Se troverete un fatto da biasimare, fatelo pure, ma cessate da questi continui dubbi che alla fin fine non poggiano sopra nulla.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. Metto ai voti l'art. 6.

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 7:

« L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie autorizzato con leggi, comprese anche quelle di cui agli articoli 8 e 9 per gli esercizi dal 1862 a tutto il 1867, sono così stabilite nella somma di . . . . L. 6,915,820,499 01

ripartita come appresso, cioè:

Spese ordinarie e straordinarie, comprese le ripartite in più anni, trasportate dall'esercizio 1861, L. 163,435,279 87. Spese autorizzate, sia colle leggi di approvazione definitiva, sia con quelle di autorizzazione provvisoria di esercizio dei bilanci passivi, L. 5,594,598,378 01. Spese nuove e maggiori spese autorizzate con leggi speciali e con decreti reali aventi forza di legge, L. 1,007,440,282 28 Spese d'ordine ed obbligatorie di cui all'art. 8, L. 108,549,583 36. Spese diverse di cui all'articolo 9, L. 41,,796,975 49.

Tenuto però conto dell'ammontare complessivo delle economie ordinate con leggi speciali e con decreti reali aventi forza di legge in . . . L. 145,797,762 41

Le spese ordinarie e straordinarie di cui sopra residuano effettivamente a sole . . L. 6,770,022,736 60

SEISMIT-DODA parla sull'alinea che riguarda le spese ordinarie e strordinarie comprese le ripartite in più anni trasportate dall'esercizio 1861 per L. 163,435,279 87.

Sostiene che non si può ammettere che si venga a portare qui per l'esercizio del 1861 una somma precisa, dal momento che molti dei conti di quell'anno non sono ancora chiusi.

SELLA (ministro) dimostra che questa somma rappresenta quelle che negli esercizi dal 1862 al 1867 si sono pagate per conto dell'esercizio del 1861. Lo stesso si fece all'art. 4, dove si fissò la cifra delle somme riscosse per conto degli esercizi precedenti.

Il ministro spiega minutamente in qual modo si proceda allorchè vengono constatate delle variazioni sia nei residui attivi sia nei residui passivi. Queste variazioni non mutano per nulla i conti amministrativi del 1862 al 1867 che la Camera ha approvati, ma vengono inscritte nell'esercizio dell'anno in cui la variazione si constata ed avviene.

SEISMIT-DODA osserva che se la Camera oggi accettasse il suggerimento dell'on. Sella, cioè se accettasse le cifre proposte con riserva qualora negli anni avvenire dovessero succedere variazioni, essa si troverebbe nel caso in cui si è trovata oggi allorchè si è proposto di mandare ad effetto la riserva che essa aveva formulata nel 1869 per le maggiori spese di 224 milioni. L'onorevole Sella vuole accerchiarci in un circolo vizioso che non possiamo accettare.

Trova l'oratore che l'on. ministro delle finanze non gli ha dato risposta sui residui attivi e passivi degli anni precedenti al 1861. Vuole sapere se in questi conti entrano le spese di monetazione, ed i conti delle provincie napoletane.

Poi, vedendo che il ministro parla coll'on. Dina, esclama: ma scusi, signor ministro, se Ella parla coll'on. Dina, non mi ascolta più. (*Oh! oh!*)

SELLA (ministro delle finanze). Mi permetta, ma non potrò neppure scambiare una parola con un mio collega?

SEISMIT-DODA. Non è questo che dico, ma siccome la Camera è stanca e dimostra la volontà di finirla presto con questa legge, io bramerei che alle mie domande, che avevo già fatte prima, si desse una breve ma categorica risposta.

TOCCI fa alcune osservazioni sopra talune cifre.

PRES. gli osserva ch'egli parla sopra una cifra che fu già votata nell'articolo precedente.

TOCCI. Allora propongo di sospendere la votazione dell'art. 7.

SELLA (ministro). È questa la quarta volta che ci viene proposta la sospensione. Io posso credere che la Commissione abbia ingegno per trovare un'altra forma di discorso per respingere questa proposta, ma io dichiaro che non lo saprei e che quindi per combattere dovrei prendere le bozze di uno dei miei discorsi di ieri e leggerle qui alla Camera. (*Si ride*)

In quanto all'on. Seismit-Doda gli ripeterò che non è permesso venire qui a domandare: Ma è giustificata qui questa spesa? Occupi invece il suo tempo ad esaminare i volumi che abbiamo presentato, e soltanto quando egli non troverà ciò che cerca, egli avrà diritto di venirci a muovere delle osservazioni. Ma non si capisce che un deputato soltanto per smania di opposizione venga ad ogni somma a domandare: Ma c'è questa o quella carta nella vostra raccolta? E a nessun deputato può venire in mente *a priori* che le somme che il Ministero e la Commissione propongono sono puramente ipotetiche.

SEISMIT-DODA non crede che l'on. Sella abbia detto sul serio che egli (Doda) prima di venire alla Camera a parlare di una cosa la studi. L'on. Sella non le studia perchè l'altro giorno esclamò: Ma volete voi che io sappia tutto ciò che è raccolto in questi volumi!

L'on. Sella sa che io ho esaminato tutti questi documenti, ed è perciò che gli posso dire che non vi sono i conti della provincia meridionali, nè quelli della spesa del ritiro delle monete d'argento, nè quelle per l'unificazione di queste monete per tutto il Regno, nè molti conti anteriori al 1861.

SELLA. Ho già risposto per gli altri conti. In quanto alle spese per le monete d'argento fo osservare all'on. Seismit-Doda che la relativa legge è del 1861 e quindi quella spesa non può entrare nella somma della quale si discute.

SEISMIT-DODA. Domando la parola. (*Grandi rumori — Grida:* Ai voti! Ai voti!)

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

La Camera approva quindi l'art. 7.

CANCELLIERI e **MORPURGO** presentano due relazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI FIRENZE

Nella notte del 22 cinque sconosciuti armati di grossi bastoni aggredirono, ad ore diverse, alcuni barocciai sulla via da *San Casciano* a Barberino, durubandoli in complesso di circa L. 100. Un barocciaio che volle far resistenza, fu percosso e lasciato malconcio. Il delegato di S. Casciano fece arrestare tre individui gravemente indiziati di questi fatti.

Fu arrestato Leopoldo M. pel furto di quattro paia di stivaletti a danno del calzolaio Benedetto C.

Ieri è avvenuta una rissa in Mercato per futile causa fra alcuni giovani, due dei quali rimasero feriti, però non gravemente. Tutti i combattenti furono arrestati.

Dobbiamo pur deplorare un suicidio. Pietro Banchiero, d'anni 27, stampatore alla Banca nazionale, stanco di una lunga malattia che da gran tempo lo travagliava, si uccise nello spedale di Santa Maria Nuova segandosi la gola con un rasoio.

Un brutto fatto troviamo inoltre registrato nel libro della Questura. A Comiano presso Prato è morta una giovine donna, certa Marianna Bellucci. Trasportata nella stanza mortuaria, alcuni sconosciuti le recisero e rubarono le chiome ch'erano bellissime.

I lettori ricorderanno che qualche tempo fa fu trovata morta nella via una serva che da prima si disse essersi gettata dalla finestra in un accesso di pazzia. Pare invece che si trattasse di un delitto. La *Nazione* annunzia stamane che sulla conforme requisitoria del Pubblico Ministero, il tribunale correzionale di Firenze, con sua ordinanza rinviava alla sezione d'accusa della Corte d'appello M. M. come incolpato di omicidio improvviso commesso contro quella serva, per averla percossa nell'interno della casa e gettata quindi fuori della finestra. Rinviava pure alla sezione d'accusa F. B. ed E. M. come ausiliari nel delitto medesimo.

Nei rendiconti dell'Esposizione dei lavori femminili, da noi pubblicati, venne fatto cenno con lode di una miniatura attribuita alla contessa Magnaguti di Mantova. — Ci viene fatto osservare che questa miniatura appartiene alla contessa Magnaguti, ma è lavoro dell'amica sua principessa Elisa Gonzaga. Crediamo di soddisfare il desiderio della sullodata contessa facendo questa rettificazione.

Il maestro Androet, direttore della banda della guardia nazionale, avendo dedicato a S. M. una Marcia militare intitolata *Roma*,

---

— In caso di necessità, ripigliò Amici, ogni straccio fa bandiera.

In quella, un servo annunziò l'arrivo del pievano D. Remigio, il quale chiedeva un colloquio da sola a solo con la signora Teresa.

La signora Teresa non si sentiva disposta a riceverlo. Essa rammentava appena di averlo veduto una volta nel salone dello stabilimento dei bagni, e riteneva ch'egli tornasse ora per chieder conto di Enrico, il suo salvatore.

— Mi pare, osservò Carlo, che quest'uomo possa anzi esservi utile con Enrico: in qualche modo bisogna pur venire in chiaro d'ogni cosa. Giovìamoci anco di lui: a tela ordita, sovente, Dio manda il filo.

Anche la Clementina insistè presso sua madre in questo senso.

La signora Teresa finì con l'acconsentire, Carlo pregò Clementina di entrar secolui dalla Matilde e cercare di consolarla.

— Consolarla voi! fece Clementina pur consentendo. Sto male anch'io e dalla vostra compagnia non traggo alcun conforto.

— State male? chiese Carlo offrendole il braccio. Sapete la ricetta: servite Dio, pigliate marito, e correggete i vostri difetti.

La signora ordinò al servo d'introdurre D. Remigio.

— Perdoni, o signora, le disse questi inoltrandosi e pigliando posto sovra una poltrona, se ho sollecitato un abboccamento in un'ora per avventura poco conveniente. E perdoni pure se mi siedo senza tante cerimonie. Le sue scale mi assomigliano a quelle del paradiso; ed io non ho più le gambe di venticinque anni fa, quando anche lei li aveva di meno. Giorni sono, se si ricorda, venni al casino dei bagni in cerca del sig. Vallardi. E quei benedetti venticinque anni, di cui le parlavo dianzi, non me lo fecero riconoscere: ciò che m'impedì di procurarmi una grata soddisfazione.

— Scusi, fece la signora Teresa; ma non comprendo davvero.

— Eppure, ripigliò quel vecchio, rintracciando nella sua memoria il giorno ch'è stato, forse ad un tempo, il più fausto e il più doloroso della sua vita, rammenterà come al letto di morte di quel bravo signore, che fu il generale Vespucci, prima che Iddio lo chiamasse al suo seno, il curato del vicino villaggio benedisse un'unione, che già lunghi anni di affetto avevano suggellato.

La signora Teresa trasalì.

— Ebbene! diss'ella.

— Ebbene: a quel curato non ricuserà ella i diritti di un vecchio amico; e se non lo ha ancora riconosciuto. ..

— Come? esclamò la Vespucci. Lei, don Remigio? È il Signore che la manda! Se sapesse a quali tristi prove sono stata condannata per non avere l'attestato di quelle nozze, e di che dolore è stato ciò causa per le figlie mie, e anco per quel signor Vallardi, a cui Ella certo s'interessa!

Il pievano le dichiarò che appunto pel Vallardi egli veniva a trovarla.

— Lo rividi l'altro giorno, egli soggiunse, avendo saputo come si fosse bruscamente rotto un contratto di nozze che costituiva per lui il mezzo di raggiungere il più ardente de' suoi voti. Cedendo alle mie istanze affettuose, me ne narrò la triste istoria, e seppi come sua figlia fosse la fidanzata, e com'essa abbia mancato alla promessa, quantunque il signor Vallardi l'amasse grandemente, quantunque l'ami forse ancora, pur convinto di non essere stato mai corrisposto.

— Ma chi, domandò esasperata la Teresa, chi può avergli fatto credere che Matilde non l'ama?

— Essa stessa, fece il curato senza scomporsi. Lei lo saprà. Del resto, comprendo anch'io queste esitanze. Credeva che il signor Enrico fosse rovinato, e che dovesse ai creditori di suo padre tutto ciò che possedeva...

— Non prosiegua! esclamò alzandosi la signora Vespucci. Io potrò rassegnarmi alla infelicità di mia figlia; ma, a vederla denigrata, le mie viscere di madre potrebbero farmi rinnegare quei santi principii ai quali ho conformato la sua educazione!

— La si tranquilli! ripigliò don Remigio, invitandola a sedere. Havvi qui certo un malinteso che occorre rettificare. È appunto questa la dilicata missione ch'io mi sono assunta. Ella dice che Matilde non ha cessato di amare Enrico: questi, alla sua volta, mi assicura che, in un colloquio avuto con essa, quando s'era sparsa la voce della sua rovina, la di lei figlia gli dichiarò nel modo più esplicito essere impossibile la loro unione. Come spiegare ciò se non...

— E come spiegarlo, fece Teresa interrompendo il suo interlocutore, senza ch'io vada orgogliosa di esser madre di quella giovane? Mia figlia ignorava il disastro toccato ad Enrico: noi ignoriamo tuttora se esso sia o no irreparabile: e in ogni caso, la dote di Matilde, l'ingegno di Enrico avrebbero supplito a quella perdita. Ma si tratta di ben altro. La maldicenza aveva intaccato il nostro onore, e noi non avevamo nulla da contrapporre a nostra giustificazione. Quell'atto di nozze fra me e il generale, alla cui celebrazione ella medesima assistè, ci fu sottratto senza che mai avessimo potuto ricuperarlo. La mia Matilde, venuta di questo a conoscenza per caso, paventando il rifiuto, da parte di Enrico, di sposare una donna senza nome, e, più ancora del rifiuto stesso, lo scandalo che ne sarebbe nato e l'ingiuria alla fama di sua madre, preferì rendersi piuttosto odiosa ad Enrico da lei tanto amato, anzichè provocare un'onta contro la madre sua...

La signora Teresa non potè più oltre proseguire. Le lagrime le irrigavano il viso.

Il povero pievano era attonito e commosso. Dopo alcuni istanti di pausa, egli esclamò:

— Dio sia benedetto! Me lo diceva il cuore, che ci doveva essere un malinteso! Ed io, che ho tanto conosciuto quel valoroso e leale cavaliere del Vespucci, ero sicuro che ci avesse ad essere un nobile sentimento nella condotta, apparentemente strana, di sua figlia. Ora bisogna pensare, con l'aiuto di Dio, a togliere tutti questi equivoci, e a far sì che quei due cuori generosi giungano ad essere felici.

La signora Teresa gli chiese in qual maniera egli pensasse di rimediare a quello stato di cose; ma il pievano le disse che a ciò essa non dovesse pensare, ed accomiatandosi con effusione di cuore, e promettendo di non tardare a far ritorno in quella casa, si allontanò, lasciando la signora Teresa perplessa, ma consolata.

(*Continua*)

n'ebbe una lettera di sovrano gradimento, accompagnata da uno spillo con le regie cifre in brillanti, rubini ed uno smeraldo sormontato dalla corona reale.

Ecco il programma del concerto vocale e strumentale che darà il contrabbassista Gustavo Campostrini domani, 29, alle ore 8 1/2, nella sala Sbolci, borgo Santa Croce, N° 6, col concorso della signora Cranc e dei signori Hans de Bulow, Giovacchini, Sbolci, nonchè di altri egregi artisti:

Hummel G. N. Gran settimetto op. 74 in *re min.* — *Gounod.* AVE MARIA sul primo preludio di Bach. — *Campostrini.* Fantasia per contrabbasso sui PURITANI. — *Listz.* Studii di concerto. — *Id.* Venezia e Napoli: canzone e tarantella per pianoforte solo. — *Schubert.* Serenata per canto. — *Bottesini.* Gran *duo* concertante per violino e contrabbasso.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che, a deroga dell'avviso 4 gennaio 1871, dalle autorità doganali del Belgio è stata nuovamente permessa l'introduzione in quello Stato delle merci imballate con fieno, paglia ed aliga. Le stazioni dell'Alta Italia accetteranno per la spedizione tali merci quando verrà ripreso il servizio cumulativo colle ferrovie del Belgio, tuttora sospeso.

Questa sera, 28, alle ore 8, nella sala del Regio Liceo Dante, il prof. Dionigi Sicuro comincierà a trattare l'importante argomento *delle obbligazioni commerciali.*

Stasera, 28, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: « Del lusso. »

Domani 29 aprile a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà della *Cosmologia di Platone.* A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 27 aprile ore 1 pomerid.

Il barometro oscilla irregolarmente in tutta l'Italia dove l'altezza media è oggi di 760 mm. A Brindisi e a Ventotene il mare è agitato; si mantiene calmo in tutti gli altri porti. I venti soffiano di Nord-Ovest e di Nord-Est, e questi ultimi sono forti in qualche paese del mezzogiorno. Il cielo è nuvoloso soltanto in alcune stazioni dell'Italia superiore ed in Sicilia.

Nelle vicinanze di San Remo, a Napoli e a Palermo si ebbero nella giornata decorsa dei leggieri temporali; Nord forte ad Aosta e Libeccio forte per otto ore a S. Teodoro.

Tempo buono.

Temperature estreme del dì 27 aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 19 0
Massima + 23 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 aprile.

Trillini Giovanni, d'anni 26 — Fioravanti Rosa, id. 72 — Galli Ester, id. 66 — Albertini Antonio, id. 42 — Tani Agata, id. 72.

Più, 7 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè: 9 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 26 aprile.

Balgarini Luigi, possidente, e Bindi Deifile, direttrice nelle scuole comunali.

Martini Olinto, credenziere, e Bambi Rosa, cameriera.

Tombesi Leopoldo, imp. regio, e Matteini Nerina, possidente.

Benassi Andrea, giovine di Banco, e Angela Bandinelli, sarta.

Puccini Leopoldo, macellaio, e Zani Isabella, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Lombardia* di Milano del 25 corrente si legge:

Un tristissimo fatto avvenne ieri poco dopo le otto, in prossimità al dazio di Porta Venezia. Un brigadiere di pubblica sicurezza aveva creduto opportuno di riprendere una guardia addetta alla stazione suburbana di quella porta, per la sua condotta irregolare, e per la facilità con cui procedeva ad arresti arbitrari ed ingiustificabili, avvertendolo che nel caso che avesse provocato nuovi reclami, si sarebbe proceduto contro di lui con rigore. — Rispose la guardia a questa ammonizione in modo così insolente e provocante, che il brigadiere gli intimò l'arresto, e volle egli stesso accompagnarlo alla sede del comando delle guardie di pubblica sicurezza. — Infatti, mentre amendue presso il bastione muovevano verso la via di Santa Margherita, giunto alla scalinata dei vecchi giardini pubblici, la guardia s'arrestò, e tratta di tasca la pistola: « Ah! tu vuoi rovinarmi, esclamò, ebbene io t'ammazzo; » ed esplodeva un colpo alla testa del brigadiere. Per buona sorte, la ferita, sebbene assai grave, non è mortale. Alcuni cittadini accorsi, fecero trasportare il brigadiere all'ospedale dei Fate-bene-fratelli, mentre la guardia ebbe campo di andarsene. Due o tre ore dopo però, fu arrestata nell'osteria detta della Grotta, lungo il corso di Porta Romana, e messa a disposizione del tribunale militare.

— La *Lombardia* del 26 annunzia che furono impartiti gli ordini opportuni perchè vengano allestiti gli appartamenti della R. Villa di Monza, ove le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita passeranno la stagione estiva.

— La *Libertà* pubblica un indirizzo che si va coprendo di firme in Roma perchè sia meglio tutelata la pubblica sicurezza. Noi crediamo che le autorità non abbiano aspettato questo indirizzo per metter le mani addosso a chi ha funestato quel paese in questi ultimi giorni con alcune aggressioni.

— Il *Buon Senso* pubblica la risposta del Santo Padre alla deputazione stiriana. Esso si raccomanda alla Stiria perchè tengano viva la fede e rinnovino spesso la domanda della sua liberazione. E poi la solita benedizione.

— Nella *Libertà* di Roma del 26 si legge:

Questa mattina S. A. R. il principe Umberto, comandante del 4° corpo d'armata, ha ricevuto la visita di dovere degli ufficiali dei granatieri di Sardegna. S. A. si è trattenuto lungamente con tutti gli ufficiali.

Questa mattina alle ore 11 e mezzo, il signor conte D'Arcourt, accompagnato dall'incaricato d'affari che reggeva l'ambasciata di Francia, si recava al Vaticano per presentare le sue credenziali, quale nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Ieri giungevano in Roma gli alunni dell'Istituto tecnico di Milano, così meritamente diretto dal sig. commendatore Brioschi, senatore del Regno. Essi sono in numero di cinquantadue ed appartengono ai corsi dell'ultimo anno, e sono accompagnati dal commendatore Brioschi in persona, il quale invigila con tanta sollecitudine ai loro studi, non che dai professori Colombo, Loria, Sacchi e Stoppani.

La Deputazione dei cattolici tedeschi giunse in Roma la sera del 21 aprile, festa del natale di Roma. I buoni tedeschi credettero che l'illuminazione della città, ed anche il fuoco artificiale, avessero luogo in loro onore. Essi hanno subito spedito a Gratz il telegramma seguente, del quale ho avuto il testo sotto gli occhi:

« Deputazione cattolica giunta in Roma felicemente; città illuminata, fuochi artificiali in nostro onore.

« *Firmato:* GREISHOFFER. »

— Ci scrivono da Poggio Mirteto in data del 26 corrente:

« Come già sapete, domenica scorsa, dei 786 elettori politici inscritti in questo collegio elettorale, solamente 340 si recarono a votare. Di questi, 166 votarono per il generale Luigi Masi, candidato del partito liberale, 114 per il signor Romolo Federici, candidato dei radicali, e 70 votarono per i candidati dell'ultima ora. Domenica ventura avrà luogo la votazione di ballottaggio fra il generale Masi ed il signor Federici, e gli elettori liberali è certo che accorreranno numerosi alle urne perchè riesca eletto l'egregio uomo che scelsero a loro candidato. »

Amenità giornalistiche. — Nel *Vengeur* del 21 il cittadino Felice Pyat, membro della *Commune* e direttore di quel periodico, scrive:

« Il *Vengeur* è proprio un giornale fortunato: un altro dei suoi redattori è stato onoratamente ferito servendo la causa che difende con le armi e con la penna. »

A vero dire, noi crediamo che il cittadino Felice Pyat si reputi molto fortunato di non avere la stessa fortuna ch'ebbe uno dei redattori del suo giornale.

— Un proverbio italiano dice: *guerra di fratelli, guerra di coltelli.*

La verità di quel proverbio è confermata da quanto scrive il *Gaulois* del 23 corrente:

« Poco tempo fa Enrico Rochefort e Pasquale Grousset erano amiconi e stavano bene assieme come pane e cacio; ma, sia che Rochefort invidiasse l'alta posizione di Grousset, ministro degli esteri della *Commune*, sia che questi invidii la popolarita di Rochefort, è un fatto che da alcuni giorni a questa parte, nei loro giornali rispettivi, i due ex-amici si dicono corna.

« Ieri l'*Affranchi* di Grousset ha detto che Rochefort non è un uomo serio nè uno scrittore di vaglia, ch'è fatto apposta per il *Figaro*, e che dovrebbe rientrare a scrivervi quando quell'onesto giornale riprenda le sue pubblicazioni.

« Rochefort si è trovato punto sul vivo da quelle parole, e nel *Mot d'Ordre* d'oggi scrive:

« Poichè la *Commune* può far tacere quelli che la insultano, io le intimo di far tacere quelli che insultano me. »

Rochefort vuole introdurre i gendarmi come argomenti di polemica. Può esservi nulla di più grottesco?...

Le gesta della Commune. — Il *Salut Public* del 25 scrive:

La *Commune* di Parigi commise, il 18 ed il 19 corrente, due nuovi furti a mano armata. (Codice penale, articoli 381 e 385).

Il 18, essa rubò l'argenteria del palazzo degli Invalidi, argenteria che apparteneva *personalmente* ai pensionari dello stabilimento.

Il 19 poi essa rubò la cassa della Compagnia parigina del gas, che conteneva 200,000 franchi in numerario, e fece *requisire* tutti i cuoiami depositati nel mercato del quartiere San Marcello, e che appartenevano a parecchi negozianti.

Decessi. — L'*Ind. Belge* del 24 scrive che una delle notabilità aristocratiche della Francia, il conte e principe di Béarn, marito della signora di Choiseuil-Praslin, è morto a Bruxelles in età di 69 anni.

— Il *Gaulois* del 24 annunzia che il giorno prima, a Versailles, cessò di vivere in età di 80 anni Emilio Deschamps, poeta francese nato a Bourges il 20 febbraio 1791. Emilio Deschamps fu autore di opere teatrali applaudite e di graziose novelle.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha continuata oggi la discussione de' conti amministrativi. Suscitò l'on. La Porta la quistione relativa all'affittamento del palazzo Albergati in Bologna pel servizio del comandante del compartimento militare; ma, dopo le spiegazioni date dall'on. ministro Sella e dall'on. Minghetti, l'on. La Porta si restrinse a proporre un voto che sanasse la irregolarità del contratto: esso fu adottato.

Poscia ricominciò la solita ripetizione di osservazioni e di critiche sui conti, che la Camera ascolta poco, ma che lascia correre, non avendo alcun lavoro importante preparato. È però evidente che i critici de'conti amministrativi, oltrechè non tengono conto delle condizioni eccezionali degli anni 1861 e due o tre seguenti, non si fanno un concetto esatto di ciò che abbia ad essere l'ufficio del Parlamento.

Se la Camera avesse a rifare il lavoro della Corte de' conti, bisognerebbe che la Commissione avesse a sua disposizione una falange d'impiegati. E poi il suo lavoro avrebbe il valore di quello accurato della Corte de' conti? Se l'opposizione si fosse ristretta a far delle osservazioni sulle maggiori spese non ancora approvate, ed a chiedere delle spiegazioni su quelle che non credesse abbastanza giustificate, stava bene; ma confondere i conti amministrativi coi conti giudiziari, e pretendere poi di prendere il posto della Corte de' conti, è cosa che avremmo creduto impossibile.

Il Comitato privato della Camera ha proseguito nella sua seduta di stamane la disamina del progetto di legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Castiglia ha appoggiata la proposta sospensiva, chiedendo che la discussione si sospenda sin dopo quella dell'ordinamento dell'esercito.

L'on. Nicotera ha esso pure sostenuto doversi sospender la discussione e rimandarsi la legge al ministero perchè la riformi in modo che escluda affatto l'arbitrio. Egli è contrario al domicilio coatto, di cui contesta gli effetti che si dicono salutari.

L'on. Lanza ripete che le leggi vigenti furono applicate, ma si mostrarono insufficienti. Quali altre volete sostituire?

Dopo lo scambio di alcune osservazioni degli on. Serafini, Nicotera e Asproni viene in campo la proposta dell'inchiesta.

L'on. La Porta propone l'inchiesta pei circondari le cui condizioni rispetto alla sicurezza pubblica non sono normali; l'on. Castiglia l'appoggia.

L'on. Farini difende la propria mozione riguardante l'inchiesta per la provincia di Ravenna, adducendo le ragioni di essa.

L'ora essendo tarda, la seduta è sciolta e la continuazione della discussione rinviata a domani venerdì.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente si legge:

Un telegramma da Ancona annunzia esser colà giunto stamane, a mezzodì, S. A. R. il Principe Umberto; tutte le autorità civili e militari e la popolazione affollatissima attendevano il R. Principe alla stazione; la città era parata a festa. S. A. R. vi ebbe festosissima e cordiale accoglienza.

La *Freie Presse* del 26 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 25. — Il *Times* mantiene la sua asserzione che le truppe versagliesi occupano il forte Charenton. Il partito orleanista nell'Assemblea nazionale manovra nuovamente pel duca di Aumale come presidente della repubblica. — Fra i contadini, nei dipartimenti, la reazione bonapartista, a quanto dice il *Times*, ha guadagnato terreno. Thiers ebbe ieri a St-Denis un colloquio col principe Giorgio di Sassonia ed il generale Fabrice.

« *Parigi*, 24. — Il *Temps* annunzia: La Borsa fu costretta ad inalberare la bandiera rossa. Il caffè Grétry al *boulevard des Italiens* era frequentanto da gente di Borsa, perchè, vi si discuteva sull'influenza degli avvenimenti sugli effetti finanziari. — Il giornale *L'Affranchi* fu soppresso per mancanza di lettori.

« *Londra*, 25. — Il *Times* scrive nel suo articolo di fondo: La votazione di ieri della Camera dei comuni, nella quale sopra 500 deputati presenti, soltanto una piccola maggioranza di 27 voti respinse la mozione White, è una prova che i progetti delle nuove imposte sono già condannati.

« Il ministro delle finanze deve presentare un nuovo bilancio.

« Nella dimostrazione operaia avvenuta ieri contro l'imposta sui fiammiferi, sono avvenute parecchie collisioni degli operai colla polizia; furono gettate delle pietre. Gladstone venne fischiato; si credè un momento che dovessero scoppiare dei disordini serii. La polizia era numerosissima. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Strasburgo, 26. — La *Gazzetta di Strasburgo* annunzia la prossima pubblicazione di un decreto il quale ordinerà che la lingua tedesca sia obbligatoria nelle scuole delle parti dell'Alsazia, che parlano tedesco.

Berlino, 26. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il governo, nell'interesse dell'agricoltura, delle industrie e delle famiglie interessate, procura di rimuovere le difficoltà ancora esistenti contro il congedo della parte della landweher che trovasi ancora in servizio attivo.

Versailles, 26 (ore 7 pom.) — Il forte d'Issy cessò a mezzodì di rispondere al nostro fuoco, ma le batterie esterne continuarono a tirare.

Fu aperta una parallela contro il forte d'Issy.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Louis Blanc interpella Dufaure sulla sua circolare, considerandola come contraria alla giustizia ed allo spirito di conciliazione.

Dufaure risponde facendogli osservare l'attitudine pericolosa di parecchi scrittori; legge alcuni loro manifesti che rappresentano il governo come contrario ad ogni conciliazione, nonchè alcuni altri documenti. Soggiunge che l'Assemblea giudicherà se egli andò troppo innanzi nella sua circolare.

Molte voci rispondono: No.

Dufaure soggiunge: Quando Parigi rientrerà nell'ordine legale, la giustizia recherà nell'esecuzione del suo dovere quei temperamenti che saranno compatibili colle circostanze.

Dopo una nuova protesta di Blanc, ed alcune altre spiegazioni del ministro, l'incidente è esaurito.

Il discorso di Dufaure fu accolto con applausi.

Londra, 26. — La seduta di chiusura della Conferenza di Londra fu aggiornata di dodici giorni, avendo l'ambasciatore turco dichiarato che la ratifica della Porta non fu ancora spedita da Costantinopoli.

Bruxelles, 27. — Si ha da Parigi, in data del 26 sera:

Il fuoco ricominciò su tutta la linea con grande vivacità.

I versagliesi hanno ripreso l'offensiva contro Montrouge, Vanves ed Issy.

I federati fecero parecchie sortite vigorose per disturbare gli operai occupati nei lavori per l'attacco.

Sembra che i federati aspettino un serio attacco dalla parte del Sud, ove mandarono i loro migliori battaglioni. Però a Montrouge le forze federali sono insufficienti per opporsi ad una vigorosa offensiva.

Cinque cannoniere, che sono al ponte di Auteuil, bombardano Meudon, Brimborion e Breteuil.

Questa notte attendesi un grande attacco da parte dell'esercito di Versailles.

Versailles, 27 (ore 8 ant.) — Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni federali, venne attaccato ieri da 300 uomini, fra cui 100 marinai. Essi scacciarono i federati e s'impadronirono del villaggio.

Le nostre perdite ascendono a 25 fra morti e feriti. Le perdite dei federati sono assai più forti.

Le nostre batterie continuano a cannoneggiare il forte d'Issy ed altre posizioni dei federati.

BORSE

Vienna, 27	26	27
Mobiliare	277 —	279 —
Lombarde	179 80	181 30
Austriache	418 —	418 50
Banca Nazionale	749 —	749 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 92 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 30	125 10
Rendita austriaca	68 60	68 60
Berlino, 27	**25**	**27**
Austriache	224 3/4	227 —
Lombarde	95 5/8	96 5/8
Mobiliare	149 3/4	151 1/8
Rendita italiana	54 1/2	54 7/8
Tabacchi	89 —	89 5/8
Londra, 26	**25**	**26**
Consolidato inglese	93 1/8	93 5/16
Rendita italiana	55 3/4	55 3/8
Lombarde	14 3/16	14 9/16
Turco	44 3/4	44 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 1/2	32 —
Tabacchi	91 —	91 —
Marsiglia, 27	**26**	**27**
Rendita francese	52 50	52 50
» italiana	56 15	56 20
Prestito Nazionale	477 50	476 25
Lombarde	230 75	231 —
Romane	149 75	149 50
Austriache	— —	— —
Ottomane 1869	266 —	268 —
Spagnuolo	— —	— —
Egiziane 1866	— —	— —
Tunisino 1863	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino del 26 aprile.

Corso legale 57 65
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 97 a 21 01.

Borsa di Firenze del 27 aprile.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 85 d.	58 80
3 %	FC. l.	35 10 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 05 d.	79 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	687 — d.	686 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	484 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1363 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2520 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	158 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	220 50 d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	173 50 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	377 25 d.	377 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 25
Napoleoni d'oro	N. l.	21 — d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 58 80 - 82 fc.

Borsa di Genova del 26 aprile.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 60	58 55
» » »	f. m.	58 60	58 55
Banca d'Italia	f. m.	— —	2510 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	498 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	372 50	— —

Borsa di Milano del 26 aprile.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 65
» » 5 %	f. m.	— —	58 70
Az. Banca Nazionale	cont.	2515 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	373 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	180 —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	454 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *Le canard a trois becs.*
LOGGE. — *Il falconiere.*
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Prestito a Premii
DELLA
CITTÀ DI GENOVA

CREAZIONE 1869

Ultimi giorni per l'acquisto di vaglia che costano sole **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorreranno alla 3ª *grande estrazione* del prestito suddetto che avrà luogo il 1° *Maggio* 1871 con premi da
L. 100,000 — 40,000 — 10,000 — 5,000, ecc.

La vendita dei Vaglia è aperta a tutto il 30 Aprile in GENOVA presso il banco emittente ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, n° 85 e sino al 28 Aprile presso i seguenti incaricati:

LIVORNO	— Galileo Baldini, Via S. Fracesco, 35.
LODI	— Emanuele Caprara, Via Cavour, 12.
»	— Folli Luigi, Direttore Assicurazioni Incendi, Via Vissiraga, 9.
ROMA	— Coniugi Leoni — Banco Lotto, n° 43. Via S. Eustachio.
»	— Andrea Panzieri — Banco Lotto n° 11. Piazza S. Chiara.
»	— Parisotti e Comp., Cambiavalute, Piazza Colonna, n° 359.
SAMPIERDARENA	— Magnasco Luigi, Banco Lotto, n° 96.
SPEZIA	— Campi Angelo presso Samengo e C.
TORINO	— Camillo Celle e C. Editori, presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono *gratis*.

NB. Chi vorrà acquistare i Vaglia direttamente presso il Banco emittente potrà farlo mediante rimessa del loro importo in buono postale coll'aggiunta di Cent. 20 a favore della DITTA ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, n° 85, GENOVA.

Appena eseguita l'estrazione verranno spediti gratis *i bollettini della medesima.*

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta *franchi di porto* per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE

DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lezoche, Colucci. *Roma*, Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Bonavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e C°. *Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani, Bönter e Pivetta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Puleo e Morreale.

R.° STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai

Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, via Aretina, n. 199.

Stabilimento unico in Italia per la cura delle deformità, come deviazioni laterali della colonna vertebrale, gibbosità, piedi torti, torcicollo, ecc.

Convitto speciale per tali cure.

CASA DI SALUTE per le cure idroterapiche e per i malati d'ogni genere tranne quelli per malattie contagiose e mentali.

IDROTERAPIA, ELETTRICITÀ, GINNASTICA MEDICA, RESPIRAZIONE D'ACQUE MEDICATE POLVERIZZATE, ACQUA-PUNTURA, BAGNI A VAPORE.

Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno

Medicazioni per gli esterni e consultazioni giornaliere

Cure Ortopediche a domicilio

Prospetti Gratis.

UFFICIO DI CONSULTAZIONI DELLO STABILIMENTO

Via Porta Rossa, n. 18, p. 1°

Consultazioni il Lunedì, Mercoledì, Venerdì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pom.

Informazioni e prospetti tutti i giorni. 1.

UN CAPO RAGIONIERE

dà lezioni di tenuta dei libri in **partite doppie**, impianta e continua scrittrra. Dirigersi con lettera sotto le iniziali C. P., via Borgognissanti, 85, negozio di vini, Firenze.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

LA TAPIOCA

DELLE ALPI ELVETICHE

è leggiera, saporita e rinfrescatissima, produce eccellenti minestre, che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomachi deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone sane per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Danta Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PARIS — AL° C. TENCA

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, **L. 3.**

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. **L. 3.**

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. **L. 3.**

Siroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea, Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. **L. 5**

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. **L. 5.**

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi o ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampo firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio* o *segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Esso dà *Consulti* per corrispondenza e *Visita* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed alla stessa Ditta in *Roma*, via della Maddalena, 46 e 47 e in *Napoli*, via Roma, già Toledo, 53. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

Avviso agli Agricoltori

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli Agricoltori qualmente egli ha recentemente ricevuto un carico **Guano di Bolivia** (alto Perù), il quale, se non ancora consciuto in Italia, è da molto tempo consumato nel Nord d'Europa, ove se ne fa grande consumo.

Tale eccellente concime è migliore d'ogni altro per diverse coltivazioni e particolarmente per quella dei risi.

Dalle analisi chimiche eseguite sul medesimo, risulta contenere il 74 0|0 di fosfato di calce ed il 9 0|0 circa di solfato di calce, oltre altre sostanze fertilizzanti.

Il suo prezzo è stabilito come segue:

L. 225 la tonnellata di 1000 kilò per partite superiori a 4 tonnellate.
» 235 » 1000 » » inferiori a 4 »

da consegnarsi la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagando a contanti in oro.

Pel dettaglio delle analisi ed altri schiarimenti dirigersi a

P. BADARACCO
Genova, via Sant'Agnese, Num. 1.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia, farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

MUNICIPIO DI CESENA

CONCORSO PER GINNASIO PAREGGIATO

Dal giorno d'oggi a tutto il 10 Giugno p. v. resta aperto nella Segreteria Comunitativa il concorso alle seguenti cattedre in questo Ginnasio:

1. Cattedra di Titolare della 3ª Classe.
2. Simile di Titolare della 4ª Classe.

All'istanza in carta da bollo dovranno andare congiunti i seguenti requisiti con un elenco in doppio tanto di questi, come dei titoli dei quali elenchi uno ne verrà poi restituito alla parte:

1. Fede di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato di buona condotta morale e civile dato dal Sindaco di ultimo domicilio;
4. Simile penale;
5. Simile di sana e robusta costituzione;
6. *Patente* d'abilitazione all'insegnamento.

I requisiti segnati coi N. 2, 3, 4 e 5 debbono essere di data posteriore a quella del presente.

Potranno i concorrenti aggiungere alla Patente quei titoli, che stimassero confermare vie più la loro idoneità.

Mancando uno dei sei requisiti, s'intende come non accettata la istanza.

L'onorario assegnato al Titolare della 3ª Classe è di L. 1400.

Simile al Titolare della 4ª Classe è di L. 1600.

Detto onorario è pagabile in eguali rate mensuali anticipate.

Non sarà accordato verun diritto ad aumento di stipendio per qualunque tempo di servizio prestato al Comune in ognuno dei detti insegnamenti.

La elezione si farà dal Consiglio Municipale, e l'eletto dovrà dichiarare fra otto giorni dalla data partecipazione se accetta, e dal giorno di sua venuta comincierà a correre in favor suo l'onorario.

Accadendo che l'eletto già insediato rinunzi il Magistero, dovrà nondimeno tenerlo due mesi dopo la data rinuncia.

Dalla residenza municipale, 17 *Aprile* 1871.

Il Sindaco, MAMI.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stromati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

GUAR. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

GUAR. n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65. Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi. — Ravenna, Bellonghi. — Perugia, A. Vecchi. — Cittaducale, De Hierongime. — Parma, A. Guareschi. — Cagliari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

La Società bacologica di Lomellina
FA RICERCA
DI AGENTI IN OGNI LOCALITA' BACOLOGA

Dirigersi per le condizioni alla *Succursale Primaria in Casale Monferrato* presso

Leonardo Fornaca

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.